

# CONFERENZA NAZIONALE DEI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE



## Newsletter Numero 0

### News

11 Febbraio 2008  
Università di Catania  
CONVEGNO SUL TEMA

***Donne, Innovazione e Crescita. Lavoro femminile e welfare: una necessità per competere in Europa***

7 Marzo  
Università di Pisa  
GIORNATA DI STUDIO  
Aula Magna Storica Palazzo La Sapienza - ore 9.00

***Il genere nei libri***

22/24 Maggio 2008  
Università degli Studi di Catania  
I CONVEGNO NAZIONALE DELLA  
CONFERENZA NAZIONALE DEI  
COMITATI PARI OPPORTUNITÀ  
DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE  
SUL TEMA

***Pari opportunità: dalla retorica alla prassi***

### Link utili

[www.governo.it](http://www.governo.it)  
[www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)  
[www.politichecomunitarie.it](http://www.politichecomunitarie.it)  
[www.governo.it/Presidenza/politiche\\_famiglia/](http://www.governo.it/Presidenza/politiche_famiglia/)

### Editoriale

#### Barriere Invisibili

#### ***Il ruolo dei Comitati pari opportunità nelle Università***

I dati di una ricerca del MIUR evidenziano come a livello nazionale la situazione accademica italiana si caratterizzi per una scarsa presenza femminile, un alto tasso di invecchiamento, un aumento della precarizzazione dei docenti e del personale tecnico amministrativo e un più alto rapporto studenti/docenti rispetto alla media dell'Unione Europea. Tra i docenti le donne costituiscono ancora una minoranza, con una presenza complessiva pari al 31%, contrariamente a quanto si registra per il personale tecnico amministrativo. La loro quota si riduce man mano che si passa dal ruolo di ricercatore (42,9%) a quello di associato (31,1%) e di ordinario (15,9%). La Conferenza nazionale dei Comitati pari opportunità delle Università italiane, vuole diventare un ambito di riferimento propositivo per le istituzioni e costituire un momento di scambio e dibattito, attraverso le diverse esperienze su questi temi.

[Vedi testo integrale ....](#)

### Statuto

Dopo i lavori del convegno di Pisa del 15 giugno 2007, nel corso del quale è stata presentata discussa ed approvata la Carta d'intenti propedeutica alla redazione dello Statuto stesso, la Conferenza Nazionale dei Comitati per le Pari Opportunità delle Università Italiane ha approvato il suo Statuto.

[Vedi testo integrale ....](#)

### Protocollo d'Intesa

Il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e la Conferenza Nazionale dei Comitati Pari Opportunità hanno firmato un Protocollo d'Intesa allo scopo di operare sinergicamente nel mondo universitario. Principali obiettivi sono: la promozione di attività formative e culturali sul tema dei diritti e delle pari opportunità e della prevenzione della violenza contro le donne; l'attuazione dei Piani di Azioni Positive (PAP); il monitoraggio delle carriere; l'implementazione dei bilanci di genere.

[Vedi testo integrale ....](#)

### Notizie dai CPO

#### Calabria

*Partecipazione alla manifestazione nazionale contro la violenza maschile sulle donne* (Nov.2007).

*SMS - Sportello contro le molestie sessuali* (dic.2007).

*Progetto ORACOLO 2: ORI - Gender Mainstreaming, ORU - Sportello Pari Opportunità*  
Approfondimenti su [www.unical.it/cpo](http://www.unical.it/cpo)

#### Catania

*Le carte segrete di Maria Musumeci Giarrizzo* (gen.2008)  
*Presentazione del libro "Un saluto attraverso le stelle"* (gen.2008)  
Approfondimenti su [www.unict.it/cpo](http://www.unict.it/cpo)

#### Parma

*Piano triennale azioni positive* (Nov.2007).

*Codice contro le molestie* (Nov.2007).

*Convegno di presentazione attività CPO* (Dic.2007)

Approfondimenti su [www.fis.unipr.it/pariopp/cpo.html](http://www.fis.unipr.it/pariopp/cpo.html)

## Documenti in prima pagina

- **Barriere invisibili *Il ruolo dei Comitati pari opportunità nelle Università*** ..... editoriale a cura di Rita Biancheri
- **Statuto della Conferenza Nazionale dei Comitati Pari Opportunità delle università italiane**
- **Protocollo d'intesa**

### **Barriere invisibili**

#### ***Il ruolo dei Comitati pari opportunità nelle Università***

La presenza femminile nei nostri Atenei è nel complesso superiore a quella maschile e in netta crescita anche negli ambiti disciplinari ancora a forte connotazione maschile e i rendimenti delle studentesse sono più elevati. Tuttavia, il vantaggio formativo non si è tradotto in corrispondenti chance professionali. Indagini sull'inserimento lavorativo dei laureati/e dimostrano che, in percentuali più alte rispetto agli uomini, le donne iniziano la loro carriera da ruoli meno qualificati e hanno minori possibilità di utilizzare adeguatamente la loro preparazione.

Nell'ambito universitario, pur essendo la componente femminile maggiormente presente nei dottorati di ricerca, anche in quelli scientifici, il numero di donne inizia a diminuire tra i collaboratori di ricerca e i docenti a contratto. Infatti, iniziano già da qui le prime asimmetrie nelle carriere accademiche da cui derivano tensioni tra aspirazioni di autorealizzazione ed effettive possibilità di concretizzarle.

Ne deriva un forte divario tra la dinamicità dell'esperienza e delle competenze acquisite dalle donne e l'importanza e consistenza della loro presenza, sia in termini quantitativi che qualitativi, soprattutto quando si prendono in esame settori professionali che richiedono investimenti di tempo, energie e risorse per poter raggiungere i ruoli apicali.

I dati di una ricerca del MIUR, *L'Università in cifre 2005*, evidenziano come a livello nazionale la situazione accademica italiana si caratterizzi per una scarsa presenza femminile, un alto tasso di invecchiamento, un aumento della precarizzazione dei docenti e del personale-tecnico amministrativo e un più alto rapporto studenti/docenti rispetto alla media dell'Unione Europea: 22,3% a fronte del 16,4%. Infatti, i docenti di ruolo, circa 58.000 nel 2003/2004, sono aumentati negli ultimi 10 anni di circa il 14%; questo aumento, sebbene differenziato (+25,6% per gli ordinari, +6,6% per gli associati e +12,7% per i ricercatori), non ha modificato sostanzialmente la composizione per fascia. Inoltre, se da una parte si registra negli ultimi due anni una contrazione del corpo docente (-1,9%), dall'altra si ha un aumento sostenuto dei docenti a contratto, che dal 1994/1995 al 2002/2003 sono passati dall'11,4% a ben 32,6% del totale.

Tra i docenti le donne costituiscono ancora una minoranza, con una presenza complessiva pari al 31%, contrariamente a quanto si registra per il personale tecnico amministrativo. La loro quota si riduce man mano che si passa dal ruolo di ricercatore

(42,9%) a quello di associato (31,1%) e di ordinario (15,9%). Dieci anni prima le docenti ordinarie erano il 10,1%, le associate il 25,4% e le ricercatrici il 39,7%. Queste percentuali non sono distribuite nelle stesse proporzioni per facoltà, poiché la presenza femminile è maggiore nei settori disciplinari umanistici e minore in quelli a indirizzo scientifico

Tali disparità non sono motivate né da un minore impegno professionale nelle docenze né da una più bassa produttività scientifica ma da elementi "discrezionali"; «infatti sia in termini di percentuale di docenti attivi sia per numero di pubblicazioni, le donne presentano una produttività di poco inferiore a quella maschile, sia come ricercatrici che come associate. E' stata riscontrata, al contrario, una forte disparità tra i sessi nella partecipazione a quei circoli che favoriscono visibilità e successo nella carriera di docente» (Istat, Donne all'università, Bologna, Il Mulino, 2001).

Nel confronto con altri Paesi europei, la quota di donne docenti che si registra in Italia supera solo quella della Germania, dove la presenza femminile è minima (circa il 25%), mentre risulta inferiore a quella degli altri Paesi. Alla Finlandia, in particolare, spetta il valore massimo con il 46% di donne tra i docenti universitari, segue la Spagna con il 35,9% e la Francia con il 34,3%. Inoltre, i nostri docenti di ruolo sono più anziani rispetto agli altri paesi e anche i ricercatori sono immessi in ruolo ad un'età piuttosto elevata rispetto alla media europea, trend che ha registrato il massimo di 44 anni nel 2002 e ora è sceso a 39 anni.

Gli stessi dati, ancora più discriminanti se si pensa al numero di donne occupate nelle Università, li troviamo per il personale tecnico-amministrativo dove c'è una femminilizzazione del precariato e ruoli più bassi delle donne, nonostante una più elevata scolarizzazione. Per entrambi gli status le difficoltà nella carriera si riflettono anche sulla presenza nei luoghi decisionali e le diverse cariche istituzionali sono ricoperte in larghissima percentuale da uomini, aumentando la segregazione verticale.

E' indubbio quindi un minor successo complessivo sia nell'accesso che nella progressione della carriera, oltre ad un tempo di permanenza più lungo negli stessi ruoli e qualifiche professionali. Ma questi dati spesso non sono noti o di difficile reperimento nei singoli Atenei e la produzione statistica non tiene conto della dimensione di genere, facendo così aumentare le difficoltà di comparare le carriere, oppure anche se il dato viene disaggregato, come avviene nel caso italiano con la banca dati del MIUR, si costruiscono data base che non facilitano l'estrazione di altri elementi significativi, quali ad esempio la media di permanenza dei ruoli per genere, o ancora le modalità dei passaggi ai ruoli apicali per il personale tecnico-amministrativo.

Il monitoraggio delle carriere, attraverso una costante rilevazione, può essere un elemento importante per conoscere il fenomeno e individuare azioni positive per superare le discriminazioni ancora presenti. E' in questa direzione che i Comitati pari opportunità si devono impegnare per far sì che nella nostra Università si realizzi questo primo importante obiettivo, assieme ad azioni positive rivolte ad attivare misure di conciliazione. La revisione di molti statuti universitari può essere una buona occasione per intervenire con nostre proposte.

L'altra importante direzione riguarda la promozione degli studi di genere dove, ancora una volta, il nostro paese registra un ritardo rilevante. Infatti, nonostante il paradigma di genere sia entrato a far parte del patrimonio concettuale e delle prospettive analitiche e interpretative delle varie discipline, gli insegnamenti e i corsi universitari restano ancora prevalentemente estranei a questi itinerari conoscitivi. Anche a seguito della proliferazione dell'offerta didattica istituzionale

degli ultimi anni, questi temi non hanno ancora trovato una collocazione né all'interno di insegnamenti specifici né nei diversi settori disciplinari. L'importanza di ampliare la formazione universitaria in questa direzione non solo è un'esigenza scientifica, ma anche una risposta ai bisogni conoscitivi dimostrati dai successi ottenuti da tutti i corsi "Donne, politica e istituzioni".

Allo stesso modo, strumenti di parità e pari opportunità, quali ad esempio bilanci di genere e misure di conciliazione tra tempi di vita e lavoro, sono tuttora poco utilizzati a scapito non soltanto delle donne ma dell'intera comunità accademica. Queste sono soltanto alcune delle questioni che dobbiamo affrontare. La Conferenza nazionale dei Comitati pari opportunità delle Università italiane, costituitasi a Pisa il 15 giugno 2007, vuole quindi diventare un ambito di riferimento propositivo per le istituzioni e costituire un momento di scambio e dibattito tra chi opera nelle università, attraverso le diverse esperienze su questi temi affinché si passi dalla retorica alla prassi.

Il perché costruire una rete non c'è bisogno di spiegarlo e lo statuto che abbiamo elaborato, e che qui pubblichiamo, chiarisce i nostri intenti. Personalmente ritengo importante che quest'organismo sia costituito da rappresentanti nominati dai Comitati in carica in quanto lo scopo principale è l'impegno di chi aderisce alla Conferenza a condividere e attuare gli obiettivi che di volta in volta vengono individuati come prioritari. Questo non esclude affatto che non possano esserci altri spazi, ugualmente rilevanti, per condividere, anche con chi non fa parte dei Comitati in carica analisi, pratiche e misure importanti per perseguire l'obiettivo di raggiungere l'equità di genere in tutti i settori.

La newsletter che vi inviamo con questo primo numero vuole essere uno strumento di informazione e comunicazione da far circolare al nostro interno, ma anche nell'ambito di un indirizzario qualificato esterno, per supportare lo scambio di notizie, raccogliere suggerimenti, condividere impressioni e riflessioni su temi rilevanti, oltre ad individuare misure efficaci da adottare congiuntamente negli atenei italiani, affinché l'azione comune renda attuale e sostanziale la normativa in tema di pari opportunità e diventi occasione di ulteriore crescita.

Quello che occorre sicuramente è il contributo di tutti i Comitati a portare avanti i numerosi impegni che dovremo affrontare se vogliamo effettivamente incidere e cambiare il modello dominante, superando i noti ritardi e i numerosi ostacoli tuttora presenti. Se per pochi è una fatica sostenere il carico del lavoro che dobbiamo intraprendere, il contributo di tutti a livello di idee e di condivisione per attuarle può diventare il nostro punto di forza e garantire la continuità alle nostre azioni, come la storia delle donne ci ha insegnato.

L'Unione Europea ha dedicato il 2007 alle pari opportunità per tutti al fine di promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione e dare nuovo impulso alle azioni dirette a garantire la piena applicazione della legislazione comunitaria e, dove occorre, implementarla. Il 2008 anno europeo dei diritti umani costituisce un'ulteriore opportunità. BUON LAVORO a tutte!!!

RITA BIANCHERI

## Statuto della Conferenza Nazionale Dei Comitati Pari Opportunità delle Università Italiane

### Art. 1

E' costituita la Conferenza Nazionale dei Comitati per le Pari Opportunità delle Università Italiane, in seguito detta Conferenza Nazionale. Essa è un'associazione non riconosciuta, avente sede in \_\_\_\_\_ .

### Art. 2

(Finalità e obiettivi)

La Conferenza Nazionale, nel pieno rispetto dell'autonomia dei singoli atenei, svolge attività di coordinamento e di indirizzo allo scopo di:

- a. mettere a confronto e diffondere analisi, proposte ed esperienze di valorizzazione delle culture di genere e di contrasto alle discriminazioni, riguardanti le diverse componenti che lavorano e studiano nelle Università;
- b. promuovere e sostenere la ricerca e la didattica sugli studi di genere;
- c. contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale, promuovendo sinergie tra le sedi universitarie e condividendo iniziative formative, al fine di valorizzare al meglio tutte le risorse umane disponibili e promuovere una cultura dell'equità e della coesione sociale, anche attraverso idonei strumenti di comunicazione;
- d. confrontarsi e collaborare, quale interlocutrice attiva, con gli organi di governo dello Stato e dell'Università, al fine di promuovere lo sviluppo delle culture di genere e gli investimenti nelle politiche antidiscriminatorie;
- e. collegarsi, con una partecipazione attiva, alle esperienze analoghe condotte in ambito europeo ed extraeuropeo.
- f. promuovere presso gli atenei inadempienti la compiuta attuazione della normativa in materia di costituzione dei Comitati per le Pari Opportunità, in seguito detti CPO, e/o l'adozione dei Piani triennali di Azioni Positive.

### Art. 3

(Compiti)

La Conferenza Nazionale si impegna a promuovere tutte le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'art.2.

### Art. 4

(Composizione)

La Conferenza Nazionale è composta dalle/dai rappresentati dei CPO delle Università italiane (che ne fanno richiesta).

## Art. 5

(Obblighi dei CPO derivanti dal rapporto di associazione)

I CPO delle Università Italiane che aderiscono alla Conferenza Nazionale si impegnano a:

- a. condividere le finalità previste dall'art.1;
- b. impegnarsi attivamente a promuovere le azioni che verranno di volta in volta individuate per il raggiungimento delle finalità indicate;
- c. partecipare alla gestione degli organi previsti dallo Statuto e all'organizzazione delle attività comuni;
- d. comunicare alla Segreteria della Conferenza Nazionale le esperienze realizzate in forma di relazione annuale;
- e. supportare la Conferenza Nazionale nella circolazione delle informazioni;
- f. avviare collaborazioni con enti ed organizzazioni in ambito locale.

## Art. 6

(Gli organi della Conferenza Nazionale)

La Conferenza nazionale svolge la propria attività attraverso i seguenti organi:

- l'Assemblea Generale;
- la/il Presidente
- il Comitato di Presidenza;
- la/il Vice-Presidente

Le cariche direttive hanno durata biennale e non possono essere assunte per più di due mandati consecutivi. Una successiva rielezione potrà avvenire solo dopo che sia trascorso un periodo pari alla durata di un intero mandato.

In caso di decadenza dal CPO di appartenenza di una/un componente degli organi della Conferenza Nazionale, questa/o viene sostituita/o dalla/dal prima/o delle/dei non elette/i.

Gli organi elettivi della Conferenza Nazionale predispongono, a fine mandato, una relazione consuntiva sull'attività svolta, fornendo, se del caso, proposte e linee guida in merito alle iniziative future e ad eventuali modifiche e perfezionamenti degli assetti organizzativi della Conferenza.

## Art. 7

(L'Assemblea Generale)

L'Assemblea Generale è composta dalle/dalle delegate/i dei CPO che hanno aderito alla Conferenza Nazionale.



Ogni CPO nomina a tal fine, fra i propri componenti in carica, fino a tre rappresentanti che deliberano le attività della Conferenza, partecipano alle sue iniziative e ne svolgono gli incarichi. Ciascun CPO rappresentato nell'Assemblea esprime un unico voto.

L'Assemblea Generale è validamente costituita con la presenza della metà più uno delle/dei rappresentanti con diritto di voto dei CPO aderenti e le deliberazioni sono assunte di norma a maggioranza dei presenti, tranne nei casi in cui non ne sia prevista esplicitamente una diversa.

#### Art. 8

##### (Il/la Presidente)

La/il Presidente viene eletta/o fra i membri dell'Assemblea Generale convocata e presieduta dal decano (per età anagrafica) a maggioranza rinforzata dei 2/3 degli aventi diritto per il primo scrutinio, a maggioranza assoluta dei votanti per il secondo scrutinio, a maggioranza semplice dei presenti e votanti dal terzo scrutinio in poi.

Il/la Presidente designa la/il Vice-Presidente destinata/o a sostituirla/o nella presidenza dell'Assemblea Generale, in caso di assenza e nell'esercizio delle funzioni che siano oggetto di apposita delega.

La/Il Presidente ha la rappresentanza legale della Conferenza Nazionale e ne coordina le attività; convoca e presiede il Comitato di Presidenza e l'Assemblea Generale.

#### Art. 9

##### (Il Comitato di Presidenza)

Il Comitato di Presidenza è composto dalla/dal Presidente e da sei membri, due in rappresentanza dei CPO delle Università del Nord, due in rappresentanza dei CPO delle Università del Centro e due in rappresentanza dei CPO delle Università del Sud.

Le/i componenti del Comitato di Presidenza sono elette/i dall'Assemblea Generale, previa dichiarazione di disponibilità di una rosa di candidate/i, a maggioranza assoluta degli aventi diritto nel primo scrutinio; a maggioranza assoluta dei votanti nel secondo; a maggioranza relativa nel terzo.

I compiti del Comitato di Presidenza sono:

- a. individuare le linee guida da sottoporre alla Conferenza Nazionale nell'incontro annuale e sovrintendere alla loro attuazione;
- b. coordinare i rapporti con il governo centrale;
- c. coordinare i rapporti nazionali e internazionali con Istituzioni e Associazioni, e in particolare con gli organismi dell'Unione Europea;
- d. coordinare le azioni comuni della Conferenza e la distribuzione degli incarichi tra i partner;

Ciascuna/o delle/dei componenti del Comitato di Presidenza assume, su indicazione dell'Assemblea Generale, incarichi specifici di cui è responsabile. Due componenti assumono il compito dei collegamenti con gli organismi e gli uffici della U.E.  
Al/alla componente più giovane è assegnato il compito di verbalizzare le sedute.

Art. 10

(Funzioni di segreteria)

Le funzioni di segreteria della Conferenza Nazionale vengono affidate dalla/dal Presidente a uno dei membri del Comitato di Presidenza, il quale supporta il Presidente e il Comitato di Presidenza nello svolgimento delle azioni necessarie al funzionamento della Conferenza.

Art. 11

(Commissioni)

In seno alla Conferenza Nazionale possono essere costituite Sezioni o Commissioni per lo studio dei singoli problemi, cui possono partecipare anche esperti qualificati nella materia oggetto di studio.

Art. 12

(Riunioni della Conferenza Nazionale)

L'Assemblea generale si riunisce almeno una volta all'anno, in una delle sedi delle Università partner, per la verifica annuale e per le linee guida future, individuando di volta in volta un tema su cui dibattere e proporre iniziative.

Alle riunioni dell'Assemblea e a quelle del Comitato di Presidenza possono essere invitati di volta in volta, su iniziativa del Presidente e per la parte di loro competenza, esperte/i o responsabili di servizi che interessano i CPO delle Università.

Art. 13

(Finanziamenti)

I CPO appartenenti alla Conferenza Nazionale provvedono al finanziamento della stessa versando un contributo nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea Generale.

Art. 14

(Variazioni di Statuto)

Le modifiche delle norme statutarie sono approvate dai CPO membri a maggioranza assoluta degli aventi diritto



## Protocollo d'intesa

tra

il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nel seguito Dipartimento)

e

la Conferenza Nazionale dei Comitati Pari Opportunità delle Università Italiane, costituitasi a Pisa il 15 giugno 2007 (nel seguito Conferenza Nazionale)

### Premesso

- che il D.P.R. n. 567/87, art. 17 prevede l'istituzione, a livello di singolo Ateneo universitario, di appositi Comitati per le Pari Opportunità con funzioni di proporre misure atte a creare effettive condizioni di pari opportunità e di relazionare almeno una volta l'anno sulle condizioni oggettive delle lavoratrici;
- che la Legge n.125/91 propone azioni positive per favorire pari opportunità nel lavoro, nello sviluppo professionale e nello studio;
- che il D. Lgs. n. 29/93 agli artt. 7 e 61 propone la razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche nell'ottica del riequilibrio della presenza femminile e della più compiuta attuazione dei principi di pari opportunità;
- che il D. Lgs. 165/2001, all'art. 57 prevede che le istituzioni universitarie debbano adottare criteri e atti regolamentari nell'ottica di garantire pari opportunità, nonché attività di formazione e aggiornamento e conciliazione debbano altresì finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei Comitati Pari Opportunità nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio;
- che il D. Lgs. 196/2000, all'art. 7 che gli organi di governo delle Università predispongano un Piano triennale di azioni positive, previa consultazione con i Comitati Pari Opportunità, le RSU, Le OO.SS e la Consigliera di parità competente per il territorio;

### Considerato

- che la Costituzione europea, firmata a Roma il 29 ottobre 2004, agli articoli I-3 comma 3, II-81, comma 1, II-83, II-93, comma 2, ha sancito i principi di promozione delle pari opportunità fra donne e uomini e il divieto di discriminazione;
- che la Costituzione italiana, agli artt.3 e 51 non solo garantisce tale importante diritto giuridico, ma attribuisce alle Istituzioni la promozione della effettiva partecipazione dei cittadini alla vita della repubblica in termini di eguaglianza;

## Condividono

- la necessità di addivenire a momenti di approfondimento comune che permettano la reciproca valorizzazione delle competenze;
- la necessità di costruire forme di coordinamento per lo scambio di esperienze e di buone prassi finalizzate alla promozione delle pari opportunità;
- la necessità di monitorare e promuovere gli studi di genere nelle istituzioni universitarie, sia sul piano didattico sia della ricerca;
- la necessità di individuare "indicatori di qualità", da proporre all'Agenzia di valutazione, relativi all'applicazione della normativa delle pari opportunità, all'attuazione di servizi di conciliazione a sostegno della genitorialità, nonché alla promozione degli studi di genere, anche in accordo con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica;

## SI CONVIENE QUANTO SEGUE

### Art. 1

Il Dipartimento e la Conferenza Nazionale svilupperanno, attraverso le proprie strutture operative una serie di azioni coordinate, tese a promuovere un gruppo di lavoro che svolgerà opera di approfondimento sul tema oggetto del presente Protocollo d'Intesa allo scopo di:

- elaborare proposte per la promozione, nelle istituzioni universitarie, di attività formative, seminari e convegni finalizzati a sensibilizzare il mondo universitario e la società civile all'importanza della tematica dei diritti e delle pari opportunità, oltre che, in specifico, alla prevenzione della violenza contro le donne;
- monitorare la costituzione e l'attività dei Comitati Pari Opportunità nelle istituzioni universitarie e, qualora costituiti, l'attuazione dei Piani di Azioni Positive (PAP) all'interno di queste ultime; a monitorare altresì le carriere del personale docente, del personale tecnico amministrativo e degli/delle studenti nelle istituzioni universitarie;
- elaborare le linee guida tecnico-operative per l'implementazione dei bilanci di genere nelle istituzioni universitarie;
- elaborare linee guida per garantire che il linguaggio utilizzato nei documenti interni all'università tuteli le differenze di genere;
- identificare le modalità più consone alla promozione, all'interno degli Statuti universitari, della dimensione di genere;
- monitorare, nelle commissioni di concorso universitarie, la presenza paritaria di entrambi i generi, in accordo a quanto stabilito nella "direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni

pubbliche" del 23 maggio 2007, a firma del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais e della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità Barbara Pollastrini;

- g) proporre strumenti ad hoc, di volta in volta concordati fra le parti, con la finalità di promuovere il *mainstreaming* nei provvedimenti legislativi;

Il gruppo di lavoro sarà formato da due componenti in rappresentanza del Dipartimento e due componenti in rappresentanza della Conferenza Nazionale. Al gruppo di lavoro potranno partecipare persone dotate di specifiche competenze individuate e designate, di comune accordo, dal Dipartimento e dalla Conferenza Nazionale.

#### Art. 2

Al fine di provvedere all'attuazione del presente Protocollo d'Intesa il gruppo di lavoro di cui all'articolo precedente si riunisce, a seconda delle esigenze operative richieste dal caso di specie, anche in gruppi ristretti.

#### Art. 3

La Conferenza Nazionale si impegna a:

- concordare con le componenti designate dal Dipartimento i documenti redatti dal gruppo di lavoro di cui all'art. 2;
- dare pubblicità a mezzo stampa e mediante altre forme di comunicazione della collaborazione col Dipartimento;
- supportare le attività istituzionali del Dipartimento per la promozione delle politiche di pari opportunità nel settore universitario;
- mettere a disposizione del Dipartimento i risultati delle ricerche e degli studi nazionali e internazionali, oltre che ogni altra conoscenza prodotta in ambito universitario utile a garantire lo sviluppo di una cultura dei diritti e delle pari opportunità in Italia;
- promuovere attività di studio e di ricerca, concordate con il Dipartimento, intorno agli obiettivi di cui all'art. 1;
- sviluppare, nello spirito del presente Protocollo d'Intesa, tutte le altre attività e tutti gli altri progetti ritenuti idonei ad intervenire sui temi di interesse comune.

#### Art. 4

Il Dipartimento s'impegna a:

- concordare con la Conferenza Nazionale i documenti nella versione finale i documenti redatti dal gruppo di lavoro di cui all'art. 2;
- dare pubblicità a mezzo stampa e mediante altre forme di comunicazione della collaborazione con la Conferenza Nazionale;

- promuovere e sostenere le attività di studio e di ricerca concordate con la Conferenza Nazionale intorno agli obiettivi di cui all'art. 1, impegnandosi a diffonderne i risultati;
- sviluppare nello spirito del presente Protocollo d'Intesa tutte le altre attività e tutti gli altri progetti ritenuti idonei ad intervenire su temi d'interesse comune.

#### Art. 5

Il protocollo d'intesa ha una durata di ventiquattro mesi con decorrenza dalla data di sottoscrizione e sarà rinnovato con espresso accordo delle parti.

Roma, 22 Novembre 2007

**Il Capo Dipartimento  
per i Diritti e le Pari Opportunità**

*Silvia Della Monica*

**La Presidente della Conferenza Nazionale  
dei Comitati Pari Opportunità delle Università Italiane**

*Rita Biancheri*